

**Giovedì della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: Esodo 40, 16 - 21. 34 - 38****Matteo 13, 47 - 53****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni.

**2) Lettura: Esodo 40, 16 - 21. 34 - 38**

*In quei giorni, Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.*

*Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.*

*Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca, mise le stanghe all'arca e pose il propiziatorio sull'arca; poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.*

*Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Esodo 40, 16 - 21. 34 - 38**

• A cosa serve costruire una tenda, un santuario, una chiesa? Innalzare colonne, stendere tende, elevare dimore? Perché abbiamo bisogno di riferimenti visibili, concreti per richiamare qualcosa di invisibile e mistico? Lo stesso dubbio potrebbe sorgere sulla tradizione orale e la tradizione scritta, provocatoriamente potrei chiedermi perché scrivere ciò che posso ascoltare? Tutte queste cose che il Signore ordina, e che Mosè esegue, servono per rendere presente a tutti l'evento rivelatore, facendo partecipare ognuno in prima persona e tutti insieme come un popolo, per chi non ha vissuto l'incontro con Dio e per le generazioni future sulle quali si estende l'alleanza e la benedizione. Serve per rendere eterno e presente in ogni momento della storia ciò che è racchiuso nell'esperienza diretta di un mediatore in un preciso momento e in un luogo ben definito; se non ci fossero tutte le strutture, gli oggetti e le celebrazioni, sarebbe impossibile portare il popolo e ciascun individuo nell'alleanza che Dio ha stipulato. Quando Mosè, in nome del popolo, sale sul monte si impegna in prima persona, ma successivamente questo patto va accolto da ogni persona insieme a tutta la comunità, attraverso segni, gesti e riti che permettono ad ognuno di dire il proprio sì, accogliendo i frutti nella propria vita, in precise fasi della propria storia. Allo stesso modo si potrebbero intendere i sacramenti come li conosciamo noi, sono estensioni nella storia e per tutto il popolo della grazia di Dio per mezzo dello Spirito Santo che Gesù ci ha donato, allargando l'anello degli effetti della salvezza donata dal Signore, fino a raggiungere tutta l'umanità, passata, presente e futura. Lo scopo della Dimora quindi non è ornamentale, oppure dimostrativo della grandezza del proprio dio, come segno intimidatorio per le coscienze o per esercitare potere sulle persone; è esperienza di rivelazione e di benedizione donata a tutte le generazioni aldilà della linearità della storia, attraversando i secoli. Allora nell'incenso vedremo la nube, aldilà del velo vedremo il volto del Signore e dei profeti, nel crocifisso vedremo il legno dell'arca della nuova alleanza, che custodisce

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Massino Gasperoni e Cosetta Giovannini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

il comandamento più grande, nello stare in piedi quando si ascolta il Vangelo, ci riconosceremo appartenenti al popolo di Dio, attento e in attesa della Sua Parola mediata dal Sacerdote o dal Diacono, siamo rapiti e portati in quella realtà mistica grazie alla bellezza, all'architettura, all'arte, alla liturgia, all'assemblea, dove non c'è passato o futuro ma il tempo della rivelazione e della salvezza, perdonati in comunione con gli altri. Non costruiamo secondo i nostri gusti, ma ci lasciamo guidare dalla tradizione che ci precede, per non disperdere quel tesoro millenario che con fatica cerca di attraversare la storia per arrivare a tutti.

#### 4) **Lettura: dal Vangelo di Matteo 13, 47 - 53**

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». terminate queste parabole, Gesù partì di là.*

#### 5) **Riflessione<sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 13, 47 - 53**

● **È di grandissima consolazione sapere che Dio ha una dimora in mezzo al suo popolo e che la sua presenza la riempie.** C'è una presenza di Dio generale, in tutte le cose, ma c'è anche una presenza personale, che permette il dialogo con lui; e **Dio con il suo popolo ha voluto essere presente così. La dimora è luogo di incontro e di sicurezza, anticipazione e preludio di un'altra tenda, quella del Verbo di Dio.**

**Vera dimora di Dio è infatti Cristo.** Lo fu la Vergine Maria nell'incarnazione, quando la nube dello Spirito la coprì e la riempì la gloria del Signore; ora è Gesù la vera dimora, in cui rimanere. Nei discorsi d'addio del Vangelo di Giovanni ritorna questa parola come consolazione, invito, promessa: "Verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (14,23); "Rimanete in me e io in voi" (15,4) e ancora: "Rimanete nel mio amore" (15, 9).

È questa l'attesa, il desiderio profondo di noi che lo amiamo: rimanere in lui ed essere sua dimora, in una intimità misteriosa ma realissima con lui, con il Padre e lo Spirito. È una realtà che si attua soprattutto nell'Eucaristia, nella comunione, in cui Cristo viene in noi con la sua presenza fisica e ci unisce, in lui, al Padre e allo Spirito Santo.

● **Il vangelo di oggi ci presenta l'ultima parabola del Discorso delle Parabole. La storia della rete lanciata in mare.** Questa parabola si trova solamente nel vangelo di Matteo, senza nessun parallelo negli altri tre vangeli.

● Matteo 13,47-48: **La parabola della rete lanciata in mare.** "Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi." La storia raccontata è ben conosciuta dalla gente della Galilea che vive attorno al lago. È il loro lavoro. La storia rispecchia la fine di una giornata di lavoro. **I pescatori vanno a pescare con un unico scopo: gettare la rete e prendere molti pesci, trascinare la rete sulla spiaggia, scegliere i pesci buoni da portare a casa e gettar via quelli che non servono.** Descrive la soddisfazione del pescatore, alla fine di un giorno di lavoro stancante e faticoso. Questa storia deve aver fatto nascere un sorriso di soddisfazione sul volto dei pescatori che ascoltavano Gesù. Il peggio è arrivare sulla spiaggia al termine di una giornata e non aver pescato nulla (Gv 21,3).

● Matteo 13,49-50: **L'applicazione della parabola.** Gesù applica la parabola, o meglio dà un suggerimento affinché le persone possano discutere ed applicare la parabola alla loro vita: "Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carmelitani

*fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti*". Come capire questa fornace ardente? Sono immagini forti per descrivere il destino di coloro che si separano da Dio o non vogliono sapere nulla di Dio. In ogni città c'è un immondezzaio, un luogo dove si gettano i detriti e l'immondizia. Lì c'è un forno permanente alimentato ogni giorno dall'immondizia che viene gettata ogni giorno. ***L'immondezzaio di Gerusalemme si trovava in una valle chiamata geena, dove, all'epoca dei re, c'era una fornace perfino per sacrificare i falsi dei Molok. Per questo, la fornace della geena divenne il simbolo di esclusione e di condanna.*** Non è Dio che esclude. Dio non vuole l'esclusione e la condanna di nessuno, vuole che tutti abbiano vita e vita in abbondanza. Ognuno di noi esclude se stesso.

- Matteo 13,51-53: ***La fine del Discorso delle Parabole.*** Alla fine del Discorso delle Parabole, Gesù conclude con la domanda seguente: "Avete capito tutte queste cose?" Loro risposero: "Sì!" E Gesù termina la spiegazione con un altro paragone che descrive il risultato che vuole ottenere con le parabole: "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

***Due punti per chiarire:***

- (a) ***Gesù paragona il dottore della legge al padre di famiglia.*** Cosa fa il padre di famiglia? "Estrae dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie". L'educazione in casa avviene mediante la trasmissione ai figli e alle figlie di ciò che i genitori hanno ricevuto ed imparato nel tempo. ***È il tesoro della saggezza familiare dove è racchiusa la ricchezza della fede, le usanze della vita e molte altre cose che i figli imparano nel tempo. Gesù vuole ora che nella comunità le persone responsabili della trasmissione della fede siano come il padre di famiglia.*** Così come i genitori sono responsabili della vita in famiglia, così queste persone responsabili dell'insegnamento devono capire le cose del Regno e trasmetterle ai fratelli e alle sorelle nella comunità.

- (b) ***Si tratta di un dottore della Legge che diventa discepolo del Regno.*** C'erano quindi dottori della legge che accettavano Gesù, e in lui vedevano colui che rivelava il Regno. Così avviene con un dottore quando scopre in Gesù il Messia, il figlio di Dio? Tutto ciò che lui ha studiato per poter essere dottore della legge continua ad essere valido, ma riceve una dimensione più profonda e una finalità più ampia. Un paragone può chiarire ciò che è stato appena detto. In un gruppo di amici uno mostra una foto, dove si vede un uomo con un volto severo, con il dito alzato, quasi aggredendo il pubblico. Tutti pensano che si tratta di una persona inflessibile, esigente, che non permette intimità. In quel momento, arriva un giovane, vede la foto ed esclama: "È mio padre!" Gli altri lo guardano, e commentano: "Padre severo, vero?" Lui risponde: "No, e no! È molto affettuoso. Mio padre è avvocato. Quella fotografia è stata scattata in tribunale, mentre denunciava il crimine di un latifondista che voleva che una famiglia povera abbandonasse la casa dove viveva da molti anni! Mio padre vinse la causa. E i poveri rimasero nella casa!" Tutti lo guardano di nuovo e dicono: "Che persona simpatica!" Quasi per miracolo, la fotografia si illuminò dal di dentro ed assunse un altro aspetto. Quel volto, così severo, acquistò i tratti di una grande tenerezza! Le parole del figlio, nate dalla sua esperienza di figlio, cambiarono tutto, senza cambiare nulla! ***Le parole e i gesti di Gesù, nate dalla sua esperienza di figlio, senza cambiare una lettera o una virgola, illuminarono dal di dentro la saggezza accumulata dal dottore della Legge. E così Dio che sembrava così distante e severo, acquisì i tratti di un Padre di bontà e di enorme tenerezza!***

## **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Per la comunità cristiana: sia tra gli uomini il segno più grande della pazienza di Dio, attraverso continui gesti di misericordia e di perdono. Preghiamo?
- Per chi è impegnato nell'opera di evangelizzazione e di promozione umana: sull'esempio di Cristo, sia attento alle esigenze dei fratelli, soprattutto dei poveri ed emarginati. Preghiamo?
- Per i popoli che ancora non conoscono Gesù e la Chiesa: possano quanto prima udire l'annuncio della buona novella per diventare membri dell'unico popolo di Dio. Preghiamo?

- Per i direttori spirituali e i confessori: aiutino i fratelli a distinguere e a praticare le strade della perfezione. Preghiamo?
- Per noi qui presenti: non ci stanchiamo mai di operare il bene, pur in mezzo alle contraddizioni e ai fallimenti dei progetti umani. Preghiamo?
- Preghiamo per ottenere il dono della misericordia?
- Preghiamo perché ci asteniamo dal giudicare gli altri?

**7) Preghiera: Salmo 83**

**Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!**

*L'anima mia anela  
e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova una casa  
e la rondine il nido  
dove porre i suoi piccoli,  
presso i tuoi altari,  
Signore degli eserciti,  
mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita nella tua casa:  
senza fine canta le tue lodi.  
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio,  
cresce lungo il cammino il suo vigore.*

*Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri  
che mille nella mia casa;  
stare sulla soglia della casa del mio Dio  
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.*